

ments - U.S. inspired - that created the strong prohibitionist frame, and as a consequence allowed for huge illegal profits by the Italian Mafia acting as a link between producers and consumers. Italy became central in fighting the “war on drugs”, though its internal market remained somewhat limited until the 1970s.

This inspiring book shows some minor shortcomings (for example, there’s little space for the treatment and management of addicts). However, it builds on a rich literature, made of published and archival sources. As such, it paves the way for further research on several aspects of addictive drugs circulation and use, while providing an interesting and stimulating perspective to understand the genesis and development of contemporary attitude towards drugs.

Mauro Capocci

Angelidi C, Calofonos GT, *Dreaming in Byzantium and Beyond*.
Dorchester: Ashgate; 2014.

I sogni, le profezie, le visioni e tutte quelle forme di mediazione della realtà che danno luogo, in letteratura, a speciali elementi ‘narrativi’, - spesso funzionali allo svolgimento della trama alla quale imprimono una direzione nuova, e, al contempo, una nuova, significativa conclusione -, costituiscono uno strumento di eccezione per esplorare aspetti importanti di una cultura e di una civiltà. O meglio, per analizzare il riflesso ultimo che un sistema di valori e conoscenze acquisite, diffuse ed imposte, ha sulla sensibilità, collettiva ed individuale.

I sogni *are a convenient path to a culture’s imagination*. Così esordisce il prologo al volume *Dreaming in Byzantium and Beyond*, curato da Christine Angelidi e Geroge T. Calofonos, nel quale sono raccolti i contributi di un Colloquio dal titolo *Dreams and Visions in Late*

Antiquity and Byzantium, organizzato dall'Institute for Byzantine Research of the National Hellenic Research Foundation e svoltosi ad Atene nel maggio 2008. Qui, per la prima volta, si sono riuniti studiosi che, occupandosi del tema del *dreaming* per l'evo tardo antico e bizantino, lo fanno da molte e differenti prospettive (storica, letteraria e filologica, antropologica, psicoanalitica).

Nelle ultime decadi, riflettono i curatori, i sogni, nelle loro tipologie e modalità espressive, hanno attratto l'attenzione di studiosi di varie discipline. Le ricerche in questo campo hanno spaziato entro diversi ambiti cronologici e hanno interessato differenti forme di civiltà (Antichità pagana, greca e latina, il Medioevo occidentale, l'Islam). Gli studi bizantini, però, non si sono rivolti, e non sporadicamente, ad investigare il tema con sistematicità, e secondo prospettive interdisciplinari.

Il progetto che informa *Dreaming in Byzantium*, intende sopperire a tale lacuna, rappresentando in questo senso *a major turning point in the treatment of the subject*. Lo scopo del volume è di esplorare aree concettuali appartenenti a campi di ricerca interrelati: terminologia, immagini, teorie classificatorie, oneirocritica, struttura letteraria e funzione narrativa dei sogni. I capitoli del volume rispecchiano, ciascuno un preciso ambito tematico e letterario. Non di rado, il sogno, nella sua interpretabilità, rivela al protagonista della narrazione (e al destinatario della stessa) il senso celato della realtà, proponendo simboli; o della verità, veicolando miracoli e visioni. D'altra parte, la costruzione teorica di un simbolo, e della sua decifrazione, quale si dispiega attraverso il modulo narrativo sogno-interpretazione e/o rivelazione, offre allo storico uno strumento eccezionale per penetrare i livelli e i meccanismi di formazione della mentalità. Margaret Mullet (*Dreaming in the Life of Cyril Phileotes*), presenta un panorama di insieme sullo stato della ricerca circa il ruolo del sogno nella cultura bizantina, e articola il suo saggio attraverso l'analisi della narrazione dei sogni (*dream narrative*) in una agiografia della metà

del XII secolo, la *Vita di san Cirillo Fileote*. In questo testo sono presenti quindici casi di sogni e visioni riferibili, però, ad esperienze diverse dal punto di vista del livello della coscienza (sonno, veglia, visione) e delle percezioni ad esso accompagnate. La funzione del sogno, in questo genere letterario, è quella di dimostrare la santità del protagonista, grazie alla manifestazione del trascendente. Stavroula Constantinou (*The morphology of Healing Dreams: Dream and Therapy in Byzantine Collections of Miracle Stories*) analizza invece le Collezioni di Miracoli, con particolare attenzione alla struttura e alla funzione narrativa dei sogni, e soprattutto dei sogni che compaiono nel sottogenere dedicato ai miracoli legati alla pratica religiosa dell'*incubatio*.

Nel contributo si sottolinea come i sogni siano il veicolo immediato di eventi miracolosi (la cura, la guarigione). D'altra parte essi hanno anche una funzione religiosa (attraverso i sogni il divino rivela verità di fede o il demonio tenta il santo protagonista); e narrativa (il sogno ricopre un ruolo importante nello svolgimento della trama, conferendole, quale elemento di rottura, un diverso svolgimento). Nell'ambito delle Collezioni di miracoli, gli *healing dreams* (sogni terapeutici) rappresentano un modello specifico, dotato di una propria morfologia ma, nondimeno, perfettamente integrabile nel più ampio contesto della narrazione. L'analisi terminologica dei sostantivi che, nella letteratura cristiana tardo antica, connotano stati di percezione particolari (sogni, estasi, visioni), legati spesso a manifestazioni del trascendente, costituisce il tema del contributo di Bettina Krönung (*Ecstasy as a Form of Visionary Experience in Early Byzantine monastic Literature*). In particolare, la studiosa analizza la posizione espressa nelle fonti ortodosse circa l'estasi quale esperienza autentica del divino. Carolina Cupane (*The Heavenly City: Religious and Secular Visions of the other World in Byzantine Literature*) segue l'evoluzione funzionale dell'immagine dell'Aldilà (Paradiso rappresentato classicamente come *locus amoenus* oppu-

re, secondo una tradizione apocalittica, quale Gerusalemme celeste) nell'agiografia (*Vite dei santi*, *Vita di Filareto*, testi agiografici del X secolo, che presentano descrizioni sempre più dettagliate del mondo ultraterreno, esemplate sul modello urbanistico della città medievale e, infine, il paradiso simbolico proposto nella *Vita di sant' Andrea il Folle*) e nella letteratura secolare (romanzo cavalleresco bizantino). Se Christine Angelidi (*A little Revelation for Personal Use*) mostra come nell'epistolografia l'elemento onirico, quale espressione personale ed intima *par excellence*, determini l'affiorare della soggettività e la costruzione letteraria del soggetto; Ilia Anagnostakis (*Prokopios' Dream Before the Campaign Against Lybia: A Reading of Wars 3.12.1 – 5*), sottolinea la funzione ideologica e politica del sogno nei *Bella* di Procopio di Cesarea. George T. Calofonos (*Dream Narratives in the Continuation of Theophanes*) parte dallo studio di un'importante fonte storiografica del X secolo, Theophanes Continuatus, e dalle narrazioni di sogni contenute nelle tre sezioni in cui è suddivisa, per considerare il ruolo ricoperto dal sogno profetico nel periodo immediatamente successivo all'Iconoclasmo.

Il sogno aveva ricoperto una grande importanza - sia nell'esperienza della conversione che in quella del martirio - nei primi secoli del Cristianesimo. In seguito, la sua portata profetica era stata ridimensionata dalla Chiesa, preoccupata dal diffondersi e dal legittimarsi dell'eresia. Ma, durante il periodo iconoclastico, il sogno aveva caratterizzato le posizioni iconodule e ortodosse, sancendo il valore santificante e miracoloso della visione/immagine. Lo stesso testo (Theophanes Continuatus), anche se analizzato da una prospettiva diversa, si ritrova nello studio di Paul Magdalino, *The Historiography of Dreaming in Medieval Byzantium*. Pur sottolineando la difficoltà di valutare il criterio attraverso il quale gli estensori di storie e cronache a Bisanzio selezionavano elementi narrativi di validazione storiografica, Magdalino identifica, in una certa tipologia di sogni, il dispositivo ermeneutico da essi utilizzato per accreditare una corret-

ta ed autentica rilettura del passato. La disamina degli *oneirocritika* costituisce l'oggetto del contributo di Steven M. Oberhelman (*The Dream-key manuals in Byzantium*). Tali testi di uso strumentale sono analizzati nel loro rapporto con la tradizione, oltre che per la loro struttura e funzione. Lo studioso nota come la scarsa circolazione di questi manuali a Bisanzio sia da attribuirsi all'uso limitato che se ne faceva, a livello generale, in un contesto sociale e culturale in cui la discussione e l'analisi dei sogni, propri ed altrui, era pratica diffusa nella vita quotidiana. Maria Mavroudi (*Byzantine and Islamic Dream Interpretation: a Comparative Approach to the Problem of 'Reality' vs 'Literary Tradition'*) offre un esame del simbolismo onirico attraverso la cultura bizantina ed islamica. In particolare, è preso in considerazione il rapporto della cultura bizantina con il sapere classico e i meccanismi della tradizione, fra continuità, mutamento ed innovazione. Charis Mesis, in *Fluid Dreams, Solid Consciences: Erotic Dreams in Byzantium*, tratta il tema del genere e della sessualità quale emerge dalle fonti narrative bizantine, religiose e profane: il sogno erotico contribuisce a formare la concezione della sessualità e del genere nella società bizantina.

Della questione di genere in relazione ai sogni e dell'importanza della 'occasione' onirica per la costruzione di un discorso sulla sessualità, si occupa anche, secondo una prospettiva culturale ed antropologica, Barbara Tedlock (*Gender Ambiguity in Dreams of Conversion, Prophecy and Creativity*). Infine Catia Galatariotou (*Psychoanalysis and Byzantine Oneirographia*) ritorna sul tema della costruzione della soggettività e della identità personale nella cultura bizantina, proponendo un approccio interpretativo psicoanalitico che si rivolge, in particolar modo, all'analisi di un'orazione del filosofo Michele Psello (l'encomio funebre per la madre). Il testo contiene una piccola raccolta (*oneirographia*) di cinque sogni, che formano, però, una unità narrativa dotata di una struttura interna. Tale coerente unità rende possibile identificare nel narrato elementi cruciali che

Recensioni

testimoniano del percorso psicologico di Psello, in relazione, soprattutto, alle sue esperienze affettive. Il volume *Dreaming in Byzantium* presenta dunque prospettive metodologiche ed esperienze testuali diverse, condotte con estremo rigore scientifico e nella consapevolezza che il sogno rappresenta quella dimensione liminale, costruita o subita, capace di rivelare, attraverso codici simbolici ed allegorie, nuovi modelli di concettualizzazione della realtà.

Berenice Cavarra